

Le Nuvole - Pierreci

# Area archeologica di Cuma L'ORACOLO DELLA SIBILLA CUMANA

Visita - Spettacolo

Progetto didattico per le scuole elementari e per le medie inferiori



Napoli Sistema Museo



Informazioni e prenotazioni  
Ufficio scuola Le Nuvole srl  
Viale Kennedy, 26 - 80125 Napoli  
Tel. 081 2395653 Fax 081 2395666  
[info@lenuvole.com](mailto:info@lenuvole.com)

Scuola.....

Prenotazione per il giorno.....



## Informazioni generali

Vs. arrivo all'area Archeologica ore 9.45

Inizio attività ore 10.00 (circa) - Uscita prevista per le 12.00 (circa)

Dovrete essere dotati di

- ✓ richiesta d'ingresso su carta intestata della Scuola con nomi e cognomi sia degli alunni che degli insegnanti;
- ✓ scarpe comode per percorso difficoltoso;
- ✓ bottiglietta d'acqua;

E' assolutamente vietato introdurre e consumare cibi e bevande nel Parco.

### Per arrivare

da Napoli (autostrade) - Imboccare Tangenziale di Napoli verso Pozzuoli. Uscita n. 13 Cuma. Seguire la statale e svoltare al primo incrocio a sinistra. Proseguire dritto e proseguire passando sotto l'Arco Felice Vecchio. Al primo incrocio, girare a destra proseguire e svoltare alla prima traversa a sinistra. Parcheggio adiacente non custodito per autovetture e autobus.

da Napoli (centro - stazione centrale di piazza Garibaldi)

Direzione Porto - Piazza Municipio. Proseguire per Mergellina e Fuorigrotta. Qui c'è la possibilità di imboccare la Tangenziale direzione Pozzuoli, oppure proseguire per la via Domiziana fino ad oltrepassare il centro di Pozzuoli (direzione Roma - via Domiziana). Seguire indicazioni per Cuma. Giunti al lago d'Averno proseguire fino a svoltare a sinistra al bivio con direzione Cuma. Proseguire dritto e proseguire passando sotto l'Arco Felice Vecchio. Al primo incrocio, girare a destra proseguire e svoltare alla prima traversa a sinistra. Parcheggio adiacente non custodito per autovetture e autobus.

Si raccomanda la massima puntualità.



"Veduta di una gran fabbrica nella via di Cuma, i Paesani la chiamano Arco Felice"

Acquaforte di G. B. Natali-G Volpato, in P. A. Paoli (1768), tav. 45 Napoli Biblioteca Nazionale V. Emanuele III

Le Nuvole - Pierreci

**Area archeologica di Cuma**  
**L'ORACOLO DELLA SIBILLA CUMANA**  
Visita - Spettacolo

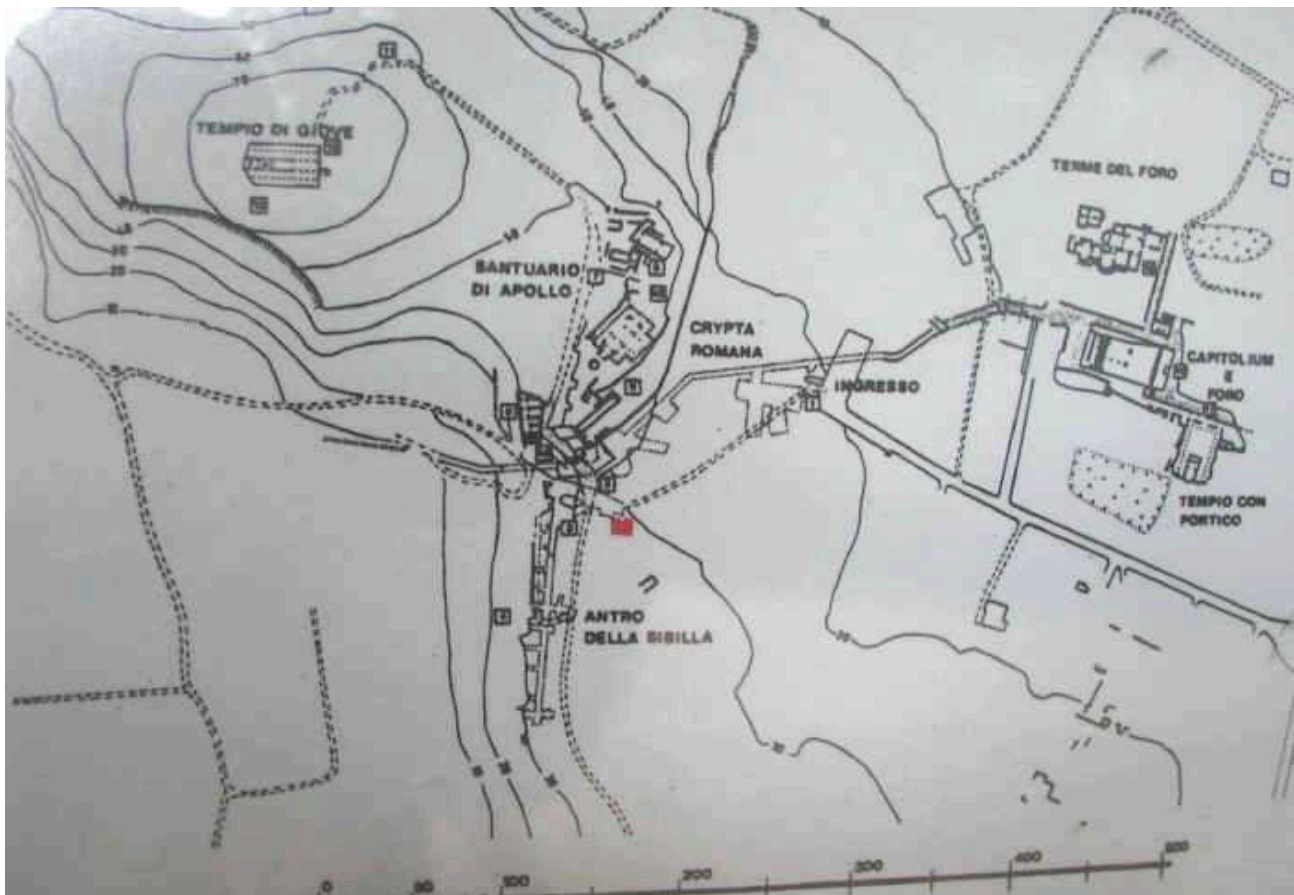
## IL QUADRO STORICO

La Cuma greca ebbe circa tre secoli di vita: fondata dai Calcidesi nel 730 a.C. circa, fu presa dai Sanniti nel 421 a.C.

Al momento dell'arrivo dei Greci l'aspetto del litorale cumano era assai diverso da quello attuale: la collina dell'acropoli, infatti, oggi arretrata rispetto alla linea di costa, doveva allora formare un largo promontorio circondato da ogni parte dal mare.

Le prime ricerche nel territorio ebbero luogo nel corso del Seicento in seguito alla ripresa delle coltivazioni nella zona, da tempo malarica; da quel momento, furono raccolte iscrizioni e statue fra le quali il famoso busto di Giove che si trova oggi al Museo archeologico nazionale. I primi scavi regolari furono condotti dal 1853 al 1857 dal Conte di Siracusa, fratello del re Ferdinando II. Dopo l'unità d'Italia continuò il sistema di scavi affidati a privati con la concessione data all'inglese Stevens che portò alla luce una parte delle necropoli, a lungo saccheggiate da predoni. L'esplorazione dell'acropoli fu oggetto di ricerche parziali iniziate prima della I guerra mondiale e continuate fra le due guerre da Gabrici, Spinazzola e Maiuri. Dopo l'ultima guerra gli scavi si sono concentrati soprattutto nella città bassa.

Lo studio delle sepolture ha permesso di ricostruire alcuni aspetti della società e dell'economia della città: alla fine dell'VIII sec. a.C. vi era una classe aristocratica che conservava le tradizioni funerarie della madrepatria (incinerazione e deposizione delle ceneri in un vaso di bronzo) e che viveva in una città estremamente prospera grazie al sapiente sfruttamento del territorio (allevamento di cavalli, colture di cereali e vigneti), alla lavorazione dei metalli e agli scambi marittimi favoriti da una posizione geografica eccezionale.



## **IL MITO DELLA SIBILLA CUMANA**

E' noto che nel mondo antico molte divinità disponevano di indovini, pitonesse o profeti che, a nome del dio, emettevano oracoli o predizioni; la Pizia delfica è il caso più noto. Tuttavia era diffusa la credenza che, prima di questi personaggi fossero esistite alcune speciali interpreti della parola divina, esclusivamente di sesso femminile, non soggette al passare del tempo, isolate dal mondo e poco inclini a mostrarsi ai questuanti: erano le cosiddette SIBILLE. Se ne indicava l'antica residenza in luoghi remoti, sparsi fra l'Asia Minore, l'Africa e le coste occidentali del Mediterraneo, lo storico Varrone ne elencò dieci: la persiana, l'eritrea (da Eritre in Lidia), l'ellespontia, la frigia, la cimmerica, la libica, la delfica, la samia, la cumana e la tiburtina. Si pensava, anche, che in realtà si trattasse di un'unica Sibilla immortale che si spostava da un luogo all'altro. La Sibilla Cumana è, comunque, una delle figure semimitiche più complesse e affascinanti che emergano dalla letteratura latina, anche se la sua prima menzione è in un autore greco di III sec. a.C., Licofrone. Essa appare indirettamente già nel VI sec. a.C. quando, secondo una tradizione affermata, fu dalle sue mani che re Tarquinio Prisco acquistò una cospicua raccolta di oracoli, redatti in esametri greci su foglie di palma, poi definiti Libri Sibillini. Quale che ne fosse l'origine, è certo che questi libri costituirono una delle componenti più importanti della religione romana arcaica, tanto da essere consultati solo in caso di estrema necessità e di fronte a *signa* e *prodigia* che potevano lasciare intendere una precisa volontà degli dei. Alla consultazione di questi oracoli potevano accedere soltanto membri di un particolare collegio sacerdotale, originariamente di due, quindi di dieci e infine di quindici membri che erano legati ai culti di origine greca, in particolare quello di Apollo, e successivamente, al controllo di quelli orientali. I libri, dapprima custoditi nel tempio di Giove Capitolino, bruciarono nell'incendio del Campidoglio dell'83 a.C., furono poi ricomposti grazie alla raccolta degli oracoli custoditi in tutta la Grecia e l'Asia Minore e, quindi collocati da Augusto nel tempio di Apollo sul Palatino accanto alla dimora imperiale. Qui rimasero sino al IV sec. d.C., quando furono distrutti dal generale Stilicone.



La Sibilla Cumana conduce Enea alle porte dell' Ade. Miniatura di scuola meridionale per il VI libro dell'Eneide. Ms. Membr. IV E 6 (XV sec.). Napoli Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III

La leggenda che indica la Sibilla Cumana come autrice dei Libri Sibillini trova riscontro nel fatto che l'area cumana fosse sede di oracoli sin da età remota. E' forse più sulla scorta di questa tradizione locale che sulla presunta origine cumana dei Libri che Virgilio nel libro VI dell'Eneide, descrisse la figura tremenda della Sibilla, maestosa sacerdotessa di Apollo e di Ecate Trivia, custode degli oracoli divini e delle porte dell'Ade che mostra il futuro e gli abissi del Tartaro a Enea quando sbarcò presso le sponde cumane. Nei poeti posteriori a Virgilio la solitaria, antica grandezza della Sibilla cede il posto a elementi superstiziosi e, talvolta, popolari. Properzio, Ovidio e Lucano tracciano la figura della Sibilla come quella di una vecchia con mille anni di vita, mentre Petronio nel Satyricon descriverà una Sibilla decrepita che, concorde con la testimonianza di Servio, Apollo ha reso immortale ma non eternamente giovane: ella, ridotta a minuscolo essere chiuso in una bottiglia, invoca in greco la morte. Al tempo di Stazio la consultazione dell'oracolo cumano risulta del tutto abbandonata e della sua immagine altro non resta che un simbolo astratto di Cuma.

Le Nuvole - Pierreci  
Area archeologica di Cuma  
L'ORACOLO DELLA SIBILLA CUMANA  
Visita - Spettacolo

## L'ANTRO DELLA SIBILLA



L'antro della Sibilla

Benchè rimaneggiato in epoca ellenistica e romana è certamente collegato al culto oracolare originario di Apollo. Si accede ad esso attraverso un lungo corridoio (*dromos*) di oltre 130 metri. Il *dromos* è scavato interamente nella roccia tufacea, a partire dall'esterno dell'acropoli lungo il ciglione occidentale della collina, e si inabissa fino a giungere in un vasto ambiente rettangolare con una copertura a falsa volta: l'*Antro* vero e proprio dove la *Sibilla* dava i suoi ambigui responsi. Il corridoio è illuminato da sei grandi fenditure aperte in gallerie laterali verso il mare e presenta nella parte superiore una caratteristica sezione trapezoidale che aumenta l'impressione di altezza, già notevole (5 metri circa).

## **LA SIBILLA CUMANA - LA LEGGENDA**

La Sibilla era una bellissima ragazza con sorprendenti capacità divinatorie. Un giorno Apollo la vide e se ne invaghì perdutamente. Per conquistarla le promise di accogliere un qualunque suo desiderio. La fanciulla raccolse un pugno di sabbia e chiese al dio di poter vivere tanti anni quanto il numero dei granelli contenuti nella sua mano. La poverina, però, non domandò di viverli in eterna giovinezza... Apollo acconsentì...

La Sibilla si stabilì a Cuma, dall'altro capo del golfo di Napoli e si rese conto ben presto della condanna. La longevità, accompagnata alle malattie e alla vecchiaia, la trasformarono in una larva umana e solo il contatto con un pugno di terra natia avrebbe rotto l'incantesimo e permesso alla Sibilla di morire in pace.

Intanto profetizzò per secoli e secoli ed i suoi presagi vennero raccolti in vari libri, libri che, sapientemente manipolati, avevano un potere enorme...



Cuma, Parco Archeologico. "Antro della Sibilla": la sala interna.

## VIRGILIO - ENEIDE - LA SIBILLA CUMANA

### Eneide III, 445-452

La vergine dispone in ordine tutti i responsi che scrisse sulle foglie, e li lascia rinchiusi nell'antro. I responsi rimangono immobili nel luogo e non si allontanano dall'ordine; ma quando, girato il cardine, un lieve vento li spinge e la porta scompiglia le tenere fronde, giammai, poi, volteggianti nella cavità della roccia, lei si cura di riprodurre le posizioni o di connettere i responsi: i visitatori si allontanano senza risposta, e odiano la sede della Sibilla.

Trad. Luca Canali

L'antro della Sibilla fu reso celebre da Virgilio che ne parla nel sesto canto dell'Eneide. Enea, dopo essere stato a Cartagine dalla regina Didone, e dopo aver celebrato i giochi funebri in onore del padre Anchise, si recò a Cuma per farsi prevedere il futuro dalla Sibilla cumana.

Enea, sbarcato sulle spiagge di Cuma, si reca sulla rocca per incontrare la Sibilla (la sacerdotessa sacra al Dio Apollo), mentre gli altri superstiti Troiani vanno in cerca di acqua e di cibo. Intanto Enea raggiunge l'antro dove la sibilla vaticinava.

Ella, alla vista di Enea, cominciò ad invocare il dio Apollo che entrò nel suo corpo e parlava al suo posto, mentre la sibilla mutò il volto. Nel frattempo Enea pronunciò una preghiera attraverso la quale chiedeva che i Troiani trovassero rifugio sicuro nel Lazio e che la mala sorte non li accompagnasse, dato che avevano già combattuto a lungo contro gli Achei. Se questo gli fosse stato concesso, avrebbe costruito un nuovo tempio per il Dio Apollo e avrebbe istituito dei giorni festivi in suo onore. Alla Sibilla invece promise che avrebbe conservato i suoi oracoli nei libri chiamati sibillini.

E pregò di non affidare le sue profezie alle foglie, perché il vento se le sarebbe portate via. Chiedeva invece alla Sibilla di parlargli personalmente, ma ella non riusciva a scacciare la presenza del dio dal suo corpo. Il dio Apollo rispose che i Troiani non sarebbero mai voluti arrivare nel Lazio, poiché li attendevano numerosissime guerre. Enea poi avrebbe dovuto combattere contro un altro uomo forte come Achille, questi era Turno, re dei Rutuli. La causa di tutto ciò sarebbe stata Lavinia, figlia del re Latino. Ella era stata promessa sposa sia ad Enea sia a Turno.

Le Nuvole - Pierreci  
**Area archeologica di Cuma**  
**L'ORACOLO DELLA SIBILLA CUMANA**  
Visita - Spettacolo

## **LE SIBILLE**

(testi di Sabina Crippa)

Il fenomeno della profezia sibillina è contraddistinto da un inestricabile tessuto di genealogie, luoghi, epiteti e attributi diversi. Sia le rappresentazioni letterarie che quelle iconografiche sono contraddittorie e raramente è possibile identificare specificatamente una Sibilla. Il primo tentativo di porre un limite alla moltiplicazione infinita e indefinita delle Sibille è rappresentato dal canone di Varrone nel I secolo a.C. che ne individua dieci, a cui verranno aggiunte Europa ed Agrippa alla fine del Medio Evo.

Generalmente si tende a operare una distinzione per aree di civiltà:  
- gruppo greco;                      - romano-italico;                      - orientale.

### **SIBILLA PERSICA**

Viene considerata la più antica da Varrone, ma poiché mancano fonti relative alla sua "storia" spesso viene identificata con la Sibilla Babilonese o Caldea o Ebraica. In ogni caso appartiene al gruppo delle Sibille orientali.

### **SIBILLA LIBICA**

Sempre appartenente al gruppo orientale, è confusa a volte con la Sibilla Egiziana. Per Varrone è la seconda per antichità, di cui darebbe notizia per la prima volta il drammaturgo Euripide. Sarebbe figlia di Zeus e Lamia, figlia a sua volta di Poseidone.

Lamia poteva essere sia un mostro che rapiva i bambini, sia la regina eponima della capitale dei Malei.

### **SIBILLA DELFICA**

E' la terza del catalogo di Varrone che cita il filosofo Crisippo come prima fonte. Appartiene al gruppo delle Sibille greche. Secondo la prima si tratterebbe della Sibilla Erofile giunta a Delfi e in contrasto con Apollo.

### **SIBILLA CIMMERIA**

Si tratta della Sibilla Italica, la quarta del catalogo di Varrone. Per alcuni sarebbe originaria del Bosforo Cimmerio, ma si considera un doppione della Sibilla Cumana, come guida di Enea oltre l' Averno, patria dei Cimmeri, regione al confine tra i vivi e i morti.

### **SIBILLA SAMIA**

Varrone mette in risalto la sua scoperta da parte di Eratostene nel III secolo a.C. Tuttavia si fa risalire all'antichità (VIII o VII secolo a.C.). Detta Phyto o anche Erofile ("amata da Era"?), a causa del culto di Era a Samo. Sesta nel catalogo di Varrone, appartiene alle Sibille greche.

### **SIBILLA ELLESPONICA**

Ottava secondo Varrone, nata nella Troade presso Marpesso, vicino a Gergite. Si confonde con la Sibilla di Marpesso, Frigia. Appartiene alle Sibille greche.

Attributi dell'iconografia cristiana: chiodi e croce. Donna di 50 anni con turbante. Annuncia la crocefissione.

### **SIBILLA FRIGIA**

La nona del catalogo di Varrone, secondo il quale profetizzava ad Ancira. Sibilla greca, doppione forse della Marpessa detta Cassandra o Taraxandra. Forse il nome di una Sibilla frigia era anche Artemide, legata ad un culto di Artemide efesia nel VI secolo.

### **SIBILLA TIBURTINA**

L'ultima del catalogo di Varrone, di nome Albunea, venerata come una dea a Tivoli, sulle rive del fiume Aniene, ove si dice fu trovata una statua della Tiburtina con un libro. Appartiene alle Sibille italiche ed a volte è stata confusa con la Cumana.

### **SIBILLA EGIZIA**

Sibilla Orientale, citata solo da Eliano, confusa con la Libica o la Caldaica. A volte anche con la Sibilla Ebraica Sambeth, che si autodefiniva la nuora di Noé ed era stata inviata in Grecia, secondo la sibillistica ebraica, per svelare enigmi in opposizione alla mendace Sibilla greca.

### **SIBILLA EUROPEA**

Un'invenzione del tardo medioevo o inizio del rinascimento, non appare nel catalogo di Varrone. Con la Sibilla Agrippa viene aggiunta per fare da "pendant" ai 12 profeti.

Le Nuvole - Pierreci  
Area archeologica di Cuma  
L'ORACOLO DELLA SIBILLA CUMANA  
Visita - Spettacolo

LE SIBILLE  
LA SIBILLA CUMANA



E' la più importante del gruppo italico e probabilmente la più famosa grazie alla rappresentazione di Virgilio nell'*Eneide*. E' la settima del catalogo di Varrone, che le attribuisce tre denominazioni: Amaltea, Erofile, Demofile. Spesso viene considerata il "pendant" italico della Sibilla d'Eritre in Grecia. Le viene assegnata come dimora la grotta a Cuma ed è strettamente associata alla storia di Roma. Secondo la leggenda, si era presentata a Tarquinio Prisco con nove libri chiedendo un compenso che il re reputò troppo alto: ne bruciò tre e poi altri tre mantenendo il prezzo inalterato, finché il re comprò gli ultimi tre al prezzo dei nove. Si tratta della leggenda fondante dei Libri Sibillini. La centralità della figura è data dalla promozione dell'oracolo sibillina romana e dalla connessione alle leggende relative ad Enea.

Sibilla Cumana pronuncia l'oracolo nella *quarta egloga* di Virgilio e nell'*Eneide* è guida Enea agli inferi. Sibilla spiega ad Enea di non essere una dea, benché le fosse stata offerta l'immortalità, se solo avesse ceduto ad Apollo.

Il dio le promise di esaudire il desiderio; ella afferrò una manciata di sabbia e indicò "i granelli" ma non chiese la giovinezza eterna.

Il dio gliela avrebbe accordata se si fosse concessa a lui, ma la profetessa rifiutò: quando incontra Enea è vecchissima, ha settecento anni e Ovidio la rappresenterà decrepita, ridotta a voce di cicala, come semplice voce è anche quella che dice "voglio morire" nel *Satyricon* di Petronio.

Secondo Virgilio, il fianco della rupe di Cuma si apre in una vasta caverna, nella quale conducono cento passaggi, cento bocche da cui sgorgano altrettante voci, i responsi della Sibilla.

Sibilla risponde *aut voce aut scripto aut signis*: a volte scrive sulle foglie e le abbandona nella caverna: quando la porta si apre, la brezza le scompiglia e così i postulanti parlano senza responso. Per questo Enea le dirà: "ti prego, canta la profezia tu stessa".

## IL GIOCO

crea una frase dedicata alla Sibilla con parole che iniziano con le lettere che seguono

1)

S.....

I.....

B.....

I.....

L.....

L.....

A.....

2)

SI.....

BI.....

L.....

LA.....

## **IL GIOCO**

Notizie della Sibilla:

una Sibilla può essere definita anche

1) .....

2) .....

La Sibilla ha scritto dei libri,

come si chiamavano? .....

Quanti erano? .....

Su quale materiale erano scritti? .....

Descrivi una "tua" Sibilla:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Le Nuvole - Pierreci  
Area archeologica di Cuma  
L'ORACOLO DELLA SIBILLA CUMANA

**IL GIOCO**

Ritaglia i rettangoli e ricomponi il testo

1°

La Sibilla era una bellissima ragazza con sorprendenti capacità  
divinatorie.

vennero raccolti in vari libri, libri che,

di poter vivere tanti anni quanto il numero dei

La poverina, però, non domandò di viverli in eterna giovinezza...

Un giorno Apollo la vide e se ne invaghì perdutamente.

dall'altro capo del golfo di Napoli e si rese conto ben presto

granelli contenuti nella sua mano.

La longevità, accompagnata alle malattie e alla

vecchiaia, la trasformarono in una larva umana e solo il contatto con un

della condanna.

pugno di terra natia avrebbe rotto l'incantesimo e permesso alla Sibilla di

Per conquistarla le promise di accogliere un qualunque suo desiderio.

Apollo acconsentì... La Sibilla si stabilì a Cuma,

morire in pace.

Intanto profetizzò per secoli e secoli ed i suoi presagi

La fanciulla raccolse un pugno di sabbia e chiese al dio

18°

sapientemente manipolati, avevano un potere enorme...